LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei Supremi della Storia Nazionale.

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

Abbonamento Annuo $ 2.00

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the A ct of March 3, 1879".

ANNO V. - Numero 16 PHILADELPHIA, PA., SABATO, 22 APRILE, 1922 UNA COPIA 3 SOLDI

La Conferenza di Genova

Si è aperta il 10 corrente mese, sotto i migliori auspici, ma passato l'entusiasmo del giorno della sua inaugurazione pare voglia naufragare se da essa non saranno espulsi gli insinceri rappresntanti di Lenin, i quali vi si son recati con la speranza di potere tutto ottenere e nulla concedere.

Durante i pochi giorni che hanno seguito l'inaugurazione i delegati russi hanno tenuto un atteggiamento equivoco; oggi accettando il progetto di Cannes e domani respingendolo. Ed in questo atteggiamento sono consenzienti anche i rappresentanti della Germania.

A proposito della insincerità dei comunisti russi vale la pena di leggere un assennato articolo che il Dr. Giovanni Preziosi pubblicava nella sua rivista "La Vita Italiana" fascicolo del 15 Marzo u. s., corroborato da prove irrefutabili.

Ecco l'articolo:

Lenin a Genova

La stampa italiana ha fatto pressochè tutta buon viso alla partecipazione di Lenin o dei suoi messi alla Conferenza di Genova. Nessuna preoccupazione: Lenin — dice la stampa — ha subìto una notevole evoluzione: "Egli viene a Genova — scrive l'on. Ancona nel *Giornale d'Italia* del 1.o marzo — dopo avere accettato condizioni tali che sono radicali rinunzie. A Genova voleva mandare la rivoluzione invece deve venire lui, e siamo intesi che la rivoluzione la lascia a casa, per solo uso interno".

Da che cosa, di grazia, la stampa nostra desume che Lenin è sulla via della evoluzione e che quindi non è più pericoloso?

Io giudico Lenin dai *fatti* e non mi fondo sulle ipotesi. E sono proprio i fatti che sfatano le illusioni dei giornalisti italiani

Dò la parola al *Comitato Centrale esecutivo della III Internazionale* che indirizzava agli operai del mondo intero un appello dal quale si ricavano i veri scopi che perseguono i bolscevichi nelle trattative con i governi borghesi.

Ecco alcuni brani dell'appello:

"Coll'intento di ottenere dagli Stati d'Europa e d'America un soccorso in viveri e merci per salvare quella parte della popolazione Russa dei soviety che è stata colpita dalla carestia, le autorità soviettistiche hanno concluso a Riga un accordo speciale con un rappresentante del capitalismo occidentale (si allude all'accordo col Signor Hoover a riguardo dei soccorsi alle vittime della carestia in Russia).

"Questo accordo, come del resto se ne rendono conto i capi del comunismo, può sembrare una derogazione dall'idealogia della III Internazionale, una rinuncia all'intento di raggiungere la rivoluzione mondiale.

"....Il Governo dei soviety si è visto tuttavia costretto a concludere l'accordo firmato a Riga, allo scopo — prima di tutto — di salvare milioni di giovani vite, dei futuri lottatori per la rivoluzione mondiale. Acconsentendo così ad una tregua provvisoria colla borghesia occidentale, cedendo alla pressione delle condizioni difficilissime, quasi disperate, nelle quali versa il potere dei commissari in seguito alla sciagura della carestia che ha colpito il paese, il potere soviettistico e la Commissione dell'Interno *non rinunciano nemmeno per un momento al loro scopo fondamentale: quello di accendere l'incendio della rivoluzione mondiale* e dopo avere vinto, spezzato ed annientato il regime capitalistico, di liberare dal suo giogo il proletariato mondiale.

"....La pace coi capitalisti è impossibile per il proletariato cosciente. La pace vi sarà soltanto quando le mazze pesanti degli operai avranno spezzate le basi degl'idoli d'oro della borghesia, quando sarà distrutto il Baal moderno e quando il putrido ordine sociale moderno sarà seppellito sotto le proprie macerie.

"Attenti, compagni! una tregua non è la pace! La pace col capitale è inattuabile!"

Il Presidente del Comitato esecutivo della III Internazionale: (firmato) Zinoview. *I membri del Comitato*: (firmati) Sirola, Bukharin, Popow, Fried, Arnold, Lekay.

Dove è qui la... evoluzione di Lenin?

Il buon senso pratico americano ha permesso alla repubblica delle stelle di vedere più lontano di quello che a noi non abbia concesso la miopia italiana.

Il signor Walter Berry, presidente della Camera di Commercio Americana a Parigi, rispondendo alle interrogazioni del redattore del *Le Matin* di Parigi a proposito della "notevole evoluzione subìta da Lenin" diceva:

"Lenin non può subire una evoluzione. *Ha troppo sangue dietro a sè.* Un uomo che ha fucilato, mitragliato, assassinato i suoi connazionali a centinaia di migliaia, che ha cagionato la morte di milioni d'altri per causa della carestia, che ha ridotto il suo paese alla rovina ed alla desolazione — una desolazione finora sconosciuta sulla terra — quest'uomo non può dire: *"Ho sbagliato; le mie teorie sono errate; bisogna ritornare al regime borghese"*. E' costretto di proseguire nella sua via. E proseguirà. Se verrà a Genova, sarà un indietreggiare per meglio saltare. L'invito indirizzato ai soviety — il solo fatto dell'invito — prolungherà di un anno quel nefasto regime. La teoria bolcevica è l'annientamento di tutti i governi della terra. Invitare un tale "governo" a sedere fra i governi civili del mondo, e con questo invito riconoscerlo, vale ad invitare il lupo a seder fra le pecore. E' un atto inconcepibile.

"Ma, si domanderanno delle garanzie. Naturalmente, i soviety daranno tutte le garanzie immaginabili ed inimmaginabili; cosa li costa? Naturalmente, riconosceranno i debiti zaristi; questo li costa ancora meno!"

Ma perchè fantasticare tanto, se il piano dei soviety è già noto e lo ha rivelato lo stesso Lenin? Questi, nel congresso ultimo dei Soviety, disse testualmente:

"Un tempo, nella lotta contro i proprietarii, i contadini ci prestarono tutto il loro appoggio, camminando con noi, le armi alla mano, contro i capitalisti. Esisteva allora un'alleanza politico-militare coi contadini. Ora, invece, la situazione è profondamente cambiata. E' necessario modificare le forme e la natura dell'alleanza fra operai e contadini. L'applicazione dell'imposta alimentare fu la base di tal cambiamento. Ma, nelle presenti condizioni di miseria generale, noi non siamo più in grado di offrire altri aiuti nè risorse ai contadini. Non ci resta dunque che il commercio. Abbiamo preso questa strada, risolutamente per molto tempo; ma non per sempre; noi la seguiremo finchè non abbiamo organizzato una grande industria, che possa prestare il suo concorso alla economia rurale, oramai sterile e sorpassata".

E' chiaro quindi che lo scopo vero che Lenin persegue è quello di formare e conquistare una *industria di Stato* che gli permetta di riavere dalla sua parte i contadini.

Opportunamente quindi Maffio Maffi — scrivendo *da Berlino*, recentemente alla *Tribuna* — osservava:

"Con quale intento Lenin si rivolge alla solidarietà europea? Con un duplice intento: 1) sono i capitalisti e gl'industriali europei quelli che dovrebbero mettere Mosca in condizione di avere al più presto un'industria di Stato, perchè Mosca possa a sua volta riconquistare ai supremi principii del bolscevismo le campagne perdute; 2) sono i capitalisti e gl'industriali europei quelli che dovrebbero rimettere il regime dei Soviety in condizioni così prospere da potere, col tempo, risospendere ogni forma di commercio privato, oggi a malincuore consentita dal Commissariato generale per far fronte alla miseria, al malcontento ed alla fame.

"In altri termini Mosca verrebbe a Genova per chiedere all'Europa i mezzi finanziarii per salvare il regime bolscevico e riattirare col tempo, sotto un mantello rosso dei sommi principi comunisti, i milioni di contadini che oggi se ne sono — delusi ed indignati — violentemente allontanati; Mosca verrebbe a Genova, invitando il mondo a commerciare con fiducia con la Russia, per potere riproibire, appena diminuita la miseria ed attutita la fame, risospender ogni forma di libertà, di commercio".

Ma oltre lo scopo lontano, i bolscevici se ne prefiggono anche uno immediato.

Cicerin, commissario del popolo per gli affari esteri, ha fatto pervenire al Governo Italiano questo telegramma:

"A causa dell'aggiornamento della Conferenza di Genova, il Governo dei Soviety prega di avvisarle d'urgenza se la Delegazione russa debba partire a tempo opportuno per essere presente a Genova l'8 marzo e se sono state date le necessarie istruzioni ai Consoli per il rilascio dei visti ai delegati russi. Se la risposta non giungerà fino al 25 febbraio, la Delegazione russa non partirà, rimandando la partenza fino all'arrivo della risposta. In pari tempo *il governo dei Soviety chiede assicurazione della piena ed incondizionata immunità per i membri della delegazione, per le persone che la accompagnano, il bagaglio, i corrieri e la corrispondenza*, per prevenire gli equivoci che ebbero luogo con il rappresentante della Russia, Vorovski."

A questo proposito mi sia dato ricordare che i bolscevichi approfittano di ogni occasione per fare della propaganda rivoluzionaria in tutti i paesi. Quando Joffe fu ammesso in Germania per trattare una intesa commerciale, ne approfittò per introdurre in quel paese carri interi di letteratura sovversiva, cosa che fu scoperta in seguito alla rottura di una cassa bolscevica: conteneva della letteratura di propaganda.

E' perciò che nè l'Inghilterra, nè la Francia, nè l'America, nè la Svizzera, nè nessuna delle altre potenze hanno riconosciuto giuridicamente i soviety come governo legale della Russia. Soltantó la Germania, la Norvegia e la Polonia hanno concluso coi boscevichi degli accordi, nei quali, senza però parlare di riconoscimento dei soviety, esse ammettono una loro rappresentanza più larga di quella ammessa p. e. in Inghilterra.

E ancora una osservazione che ci riguarda da vicino. Chi potrà impedire a Giulietti di svolgere a Genova durante la conferenza una delle tante sue films?

Un grande corteo, per esempio, della gente di mare capitanata dal Giulietti che si dirigerà alla sede della conferenza invocando la comparsa dei rappresentanti della Russia, come per dire loro che non si facciano turlupinare dalla borghesia capitalistica e perchè constatino *de visu* come in Italia vi sia buon terreno per le teorie bolsceviche.

Altro che partenza per la Russia del piroscafo *Amilcare Cipriani* con danaro del Governo Italiano!

Non per niente questo bel tomo di dittatore di Giulietti ha concluso anche ieri la pace con l'on. Canepa per riavvicinarsi nuovamente alla Confederazione dei Porti ed avere in tale parata anche lo spiegamento delle forze di Mangini con tutti i Monopolistici!

La maestosità di questa parata si svolgerà senza dubbio da via Carlo Alberto e da piazza dello Statuto (essendo la via Garibaldi troppo ristretta). Dalla prospicente terrazza dell'ex Palazzo Reale, i rappresentanti di Lenin potranno gódersi appieno tutto lo spettacolo, e, mentre le sirene di tutti i piroscafi lanceranno i consueti assordanti sibili, si convinceranno davvero di avere in Italia *buoni compagni*, e riferiranno al loro dittatore

Mi piace di portare alcune osservazioni di Carlo Kramarsch contenute in un notevole articolo su "L'Europa e la Russia Bolscevica" comparso sul *Morodui Listy* di Praga del 1.o gennaio c. a.: "Lenin ha una fede fanatica nel suo comunismo. E' la fede di tutta la sua vita. E' perciò che egli vuole mantenersi al potere ad ogni costo, a prezzo di concessioni momentanee alla proprietà, al capitalismo, perchè il suo solo scopo è ristabilire le ferrovie con l'aiuto del capitalismo europeo, di rigenerare la produzione, di procurare ai contadini vestiti, biancheria, macchine agricole, di armare vestire e nutrire l'esercito russo, per ricominciare la guerra contro il capitalismo e ciò non solo in Russia, ma bensì nel mondo intero. Lenin, egli dice, è un amorale perfetto e tutti i mezzi sono buoni per lui. Si è fatto pagar dai tedeschi per condurre la Russia ad una disfatta più vergognosa. Il furto e lo sterminio dei borghesi non sono per lui che un mezzo di guerra naturale, e l'inganno è il mezzo normale per sfruttare "l'idiotismo" degli altri. Lenin è un miscuglio di tirannia asiatica con la teoria della giustificazione dei mezzi per il fine! Egli è convinto che nessuno in Europa — truffata del suo danaro, — farà checchessia per aiutare il capitalista ingannato: prometterà di pagare tutti i debiti e non ne pagherà niuno; darà solenni garenzie pel suo governo, rinuncierà ad ogni propaganda negli altri Stati e lascerà tranquillamente questo compito alla III Internazionale, la quale avrà da lui denaro; manterrà sempre a Mosca dei corsi di propaganda per la III Internazionale.

"E quando l'Europa s'inchinerà davanti a Lenin e la sua commissione straordinaria, *sarà rinforzata la fede in Mosca* delle masse lavoratrici, turbate dall'impressione della carestia terribile e della crisi industriale."

Resta un'incognita: Perchè l'Inghilterra ed anche la Germania sono così propense alla partecipazione dei Soviety alla conferenza di Genova e in genere alla famiglia delle nazioni?

Lo scopo principale non è dubbio. I Soviety hanno esaurito presso che tutti i loro mezzi e vendono perciò enormi concessioni. Queste sono già in parte state acquistate dall'Inghilterra e anche dalla Germania. Nuove ne acquisteranno. Oggi chiunque ha una concessione, può venderla sulla piazza di Londra. I concessionari però finora non hanno fatto valere il loro diritto e perciò non hanno investitó capitale di sorta per l'effettivo sfruttamento delle concessioni. Essi si sono limitati ad intascare le concessioni. Un giorno — quando i Soviety non ci saranno più — le faranno valere e, come diceva il pratico americano, appena un governo solido ci sarà l'inglese tirerà fuori le sue carte e dirà: "i debiti zaristi devono essere riconosciuti, ma bisogna naturalmente riconoscere anche i contratti dei Society e quindi le concessioni". E perchè il piano non fallisca è opportuno che a Genova il Governo dei Soviety sia riconosciuto se non proprio *de Jure*, almeno *de facto*.

In tutto questo la parte di ingenua mezzana è riservata all'Italia, e questa compie a meraviglia la parte affidatale.

Voglio, per concludere, richiamare l'attenzione su di una statistica basata sui dati non certo sospetti della Ceka (Commissione Straordinaria per combattere la controrivoluzione). Sono le cifre in riassunto delle persone fucilate o torturate a morte dai bolscevichi:

Arcivescovi e vescovi 28; preti 1215; Professori e maestri di scuola 6575; Medici e loro collaboratori 8800; Gendarmi ed ufficiali di polizia 10.500; Proprietari fondiari 12.950; Soldati di gendarmeria e di polizia 48.500; Ufficiali 54.650; Operai 192.550; Soldati 260.000; Lavoratori del cervello 355.250; Contadini 815.100.

Che cosa diventano di fronte a queste cifre che si riferiscono a un periodo di poco più di tre anni, i *pogroms* contro gli ebrei, i massacri contro gli Armeni, e le stesse persecuzioni contro i cristiani? La ferocia di Nerone non impallidisce forse di fronte alla cinica crudeltà di questo barbaro asiatico, Lenin, che è chiamato dai capi dei paesi civili d'Europa a sedere, alla pari, ad uno stesso tavolo e ad assidersi ad una stessa mensa?

Giovanni Preziosi"

Per un viaggio d'istruzione degli studenti italo-americani

Quando il Senatore Rolandi-Ricci venne in America a reggere, l'Ambasciata Italiana, ebbe un'idea geniale: quella di inviare degli studenti Italo-Americani in Italia. I fondi vennero raccolti a mezzo delle Camere di Commercio e di altre Istituzioni coloniali.

L'Ambasciatore annunziò che quest'anno il nostro Ordine Figli d'Italia avrebbe preso cura della gita. Ecco un solenne impegno d'onore che dobbiamo mantenre.

Gli studenti italo-americani, nati qua, non conoscono pienamente la nostra Patria d'origine. Quante volte abbiamo con rammarico, anzi, constatato che il loro sentimento d'italianità si va affievolendo? Se essi potessero recarsi in Italia e conoscerne le bellezze naturali ed artistiche, le glorie, il progresso, non apprenderebbero ad amare la terra dei loro avi ed al ritorno in America non sarebbero, essi, fra l'elemento americano, i nostri migliori propagandisti?

Non tutti di certo possono permettersi il lusso di spendere migliaia di dollari per inviare un figlio in Italia. Ma se si vorrà cogliere l'opportunità che viene adesso offerta, il sogno potrà realizzarsi con la spesa minima di seicento dollari. Il viaggio si farà sotto la guida e protezione del Governo Italiano. Gli studenti saranno guidati da eminenti uomini politici, ospitati nelle più grandi città Italiane, condotti nei punti di maggiore importanza (l'anno scorso gli studenti visitarono oltre tutta l'Italia, anche Trento e Trieste, ed al fronte di guerra furono guidati da S. E. il Generale Capello), accolti nei centri artistici, industriali, ecc.

Perchè non inviare il figlio in Italia? Perchè non interessare qualche socio di Loggia che potrebbe volentieri cogliere la opportunità eccezionale? Perchè in una medesima colonia non raccogliere d'accordo i fondi per inviare in Italia uno studente?

Non si attenda che la Loggia si riunisca. Questa è una comunicazione che potrete anche prima, anzi subito, far leggere ai fratelli. E' necessario che si comunichino subito a noi, immediatamente, i risultati poichè fra una settimana noi dobbiamo tutto organizzare.

Non credete che ciò sia una splendida opera di italianità?

Se ne interessino i "Figli d'Italia" ed un giorno si sarà contenti di aver contribuito ad instillare, nella nuova generazione d'Americani, un concetto migliore di noi e della nostra Patria.

Ricordiamo ed insistiamo: le offerte si mandino subito perchè non c'è tempo da perdere. In Italia bisognerà assicurare, per ogni città che gli studenti visiteranno, degli Hotels e tutte le altre comodità necessarie. Smettiamo il bruto vezzo di ridurci sempre all'ultimo momento.

Quando si vuol fare una cosa; quando si vuole adempiere un dovere è necessario che lo si faccia sollecitamente.

Sottoscrizione

TERZA SCHEDA

Loggia Roma dei Cesari	$25.00
Antonio Certo	5.00
Giovanni Torchio	5.00
Avv. John Fortunato	5.00
Dom. De Gregoriis	5.00
Agostino Corleto	5.00
Pasquale Del Vecchio	5.00
Carlo Morelli	2.00
Dalla Loggia Vittorio il Vittorioso: D. Vovo 25, G. Vivio 25, P. Foschia 20, S. Santilli 25, F. Rossi 25, C. Rossi 25, L. De Angelis 25, G. Rossi 25, G. Borasso 25, Giacomo Astili 25, P. Alessandrini 25, S. Illomei 25, F. Zaracca 25, G. Piccosi 25, R. Sciubbo 25, F. Spadafora $1, M. Taddeo $1, A. Tiberio 25, D. Rosso 15, meno 12 soldi spese. Tot.	5.98
Dalla Loggia Onore e Patria: A. Calmentino 10, C. De Cristofaro 10, C. Melfi 10, T. Fusco 25, C. Fuschi 25, P. Goglia 25, A. Ruzzi 25, D. Marchetti 25, G. Cavaliere 10, S. Della Patte 10, C. Bonomo 25, A. Malfitano 25, Dr. G. Ricciardi 50, T. Falcone 25. Tot.	3.00
	$65.98
Somma precedente	$507.00
Totale Generale	$572.98

Comunicato da Pittsburg, Pa.

Lettera aperta alla colonia italiana

Pittsburgh, Pa., April 12, 1922

Cav. Giuseppe Di Silvestro,
Direttore de la Libera Parola,
Philadelphia, Pa.

Ill.mo Signor Direttore:

Prego caldamente la S. S. a voler pubblicare nel suo diffuso giornale, la qui acchiusa lettera.

Con sentiti ringraziamenti,

Suo dev.mo
Dr. G. Alvino

Illustrissimo Signor Direttore,

Dopo tanto infuriare e dilagare di polemiche intorno alla vendita dell'Ospedale, mi sia permesso difendere il mio nome e l'opera mia indefessa, tenace, continua prodigata a dar vita ad un sogno che m'è costato ansie, insonnie, denaro ed amarezze.

Avrei voluto non polemizzare, avrei meglio preferito tacere, ma poichè mi si costringe, eccomi a voi o Signori critici dell'ultim'ora, o Colonia Italiana di Pittsburgh.

Vagheggiai l'idea di un Ospedale Italiano coloniale già parecchi anni or sono, e cercai allora di cointeressare e colleghi e prominenti; nessuno rispose; le mie furono parole al vento. Non mi scoraggiai, pensai che potevo attuare il sogno da solo, e che una volta creato l'ospedale, la colonia di fronte al fatto compiuto se ne sarebbe interessata, avrebbe avocato a se un'opera di cui ha bisogno e che sarebbe ridondata a suo onore ed a suo beneficio. Moltiplicai il mio lavoro ed i miei risparmi, e diedi vita al mio sogno. Gli diedi vita con un lavoro incessante della mente e del corpo, con i nervi sempre tesi fino a spezzarsi — come l'artista nell'ora in cui idea e plasma l'opera sua immortale, la figlia prediletta della propria mente, la tormentatrice continua d'un proprio sogno di bellezza e d'amore.

L'Ospedale sorse.

Chiamai l'ospedale: "Pittsburgh Italian Hospital".

Pittsburgh perchè sorgeva in Pittsburgh.

Italiano perchè Italiano.

Hospital poichè sebbene di 25 letti, era in assetto completo, ed il Dottore Wesley, primario nell'americano Pittsburgh Hospital, non disdegnò mai di mandare suoi ammalati nel mio, ed ebbe sempre a lodarsene e per il servizio delle nurses, e per gli esami di laboratorio e radiografici talora da lui ordinati e con scrupolosità eseguiti. I "records" ch'io conservo, e che sono sempre a disposizione di tutti, stanno là ad attestare quanto io asserisco.

— Or quanti sono gli Hospitals di meno che 25 letti negli Stati Uniti d'America? Innumerevoli. Quanti quelli che essendo della grandezza del mio potevano ad esso paragonarsi? Pochi.

Non mi si dica allora, per sola smania di critica negativa, ch'è sempre stata la nemica costante del nostro popolo, non mi si dica che dovevo non chiamarlo Hospital perchè piccolo — non si aggiunga che avrei dovuto non chiamarlo Italian perchè privato, dacchè in America il 50 per cento degli ospedali sono privati. Non lottai io forse quotidianamente e da solo a trasformare l'ospedale da privato in consorziale?

Non fu l'Ospedale "incorporated"?

— Chi acquistò delle azioni?

— Chi si mise alla testa per promuovere codesto movimento tra tutti quelli ch'io interessai?

Non dissi io al pubblico italiano di Pittsburgh, il giorno stesso dell'inaugurazione, di fronte a S. E. l'Ambasciatore Rolandi-Ricci, che consideravo l'opera mia non come privata, ma che la consideravo invece, nel suo divenire, come il nucleo del futuro grande ospedale coloniale italiano?

Chi raccolse il mio invito?

Diversi riunioni furono tenute, e diverse volte — presente il Signor Cav. Lucci — si discusse il modo e la maniera più opportuna per stimolare, cointeressare, spingere la nostra colonia in favore dell'ospedale. Non si approdò mai a nulla.

Moltissime volte, con invito gentilmente insistente si cercò di riunire i numerosi medici italiani della colonia di Pittsburgh per promuovere un'associazione medica, a beneficio della classe stessa, e perchè ognuno si sforzasse a dar vita all'ospedale a cointeressarsi e moralmente e pecuniariamente. A loro tutti fu aperto il mio ospedale, a loro fu data ampia libertà per curare ed operare, a loro fu offerto di far parte al consiglio medico, di scegliersi una branca dello scibile medico che più preferissero, ma... pochi risposero.

Le riunioni restarono quasi sempre deserte; pochi i medici presenti, ed ogni volta era nell'aria un senso d'apatia mortificante. Non si dica che il mio "IO" fosse ipertrofico, ch'Io volessi essere il medico primario dell'ospedale, poichè tutti saremmo stati eguali, ognuno nella propria branca, mentre il lavoro di tutti sarebbe meglio integrato a beneficio primo del paziente.

Ebbe mai il Dr. Ressa, che sovente venne ad operare i suoi ammalati nell'Italian Hospital, a vedere in me il direttore generale, il medico primario? Ed il Dr. Maselli? Erano forse gerarchicamente al disotto di me il Dr. Wesley, il Dr. McAdams, il Dr. Barone, il Dr. Trunschel, il

Partenze da Philadelphia

Vine Street Pier

AMERICA	4 Maggio
AMERICA	22 Giugno
AMERICA	3 Agosto

The Sons of Italy

BUILDING AND LOAN ASSOCIATION

APRIRA' LA UNDICESIMA SERIE DI AZIONI

IL TERZO MERCOLEDI' DEL PROSSIMO MESE

17 MAGGIO 1922

nei locali della

MERCANTILE STATE BANK

N. E. Cor. Broad & Morris Sts.

E' fra' le piu' ricche Building Associazioni che da' i maggiori profitti.